



A

rrivati nei dintorni di Bergamo, basta imboccare in auto la strada provinciale 155 per ritrovarsi, in una ventina di minuti, a Bonate Sopra. Ancora qualche chilometro ed ecco la frazione di Ghiaie, una terra ruvida di sassi e fatiche, che declina verso l'alveo del fiume Brembo e che

i bergamaschi sono soliti chiamare, in dialetto, Gére. Qui, lasciandosi alle spalle l'ultima manciata di case, e proseguendo a piedi lungo via Carsana, ci s'imbatte nello spiazzo in cui sorge la cappella "Maria Regina della Famiglia", una struttura semplice, essenziale, immersa nel verde e nel silenzio. Sul fondo, protetti da una cancellata, un piccolo altare, i due busti di padre Pio e di papa Giovanni XXIII e, al centro, la statua e il dipinto raffiguranti la Vergine, con l'abito rosso e il manto verde, sbiaditi poiché i colori, secondo i racconti della piccola veggente, quando le apparve erano intrisi di luce. Tra le mani della Madonna due colombi, simbolo dell'unione dei coniugi che solo l'affidamento e la preghiera a Maria rendono indistruttibile.

Tutto attorno tantissimi ex voto e un tripudio di fiori, lasciati come ringraziamento e omaggio alla Madre



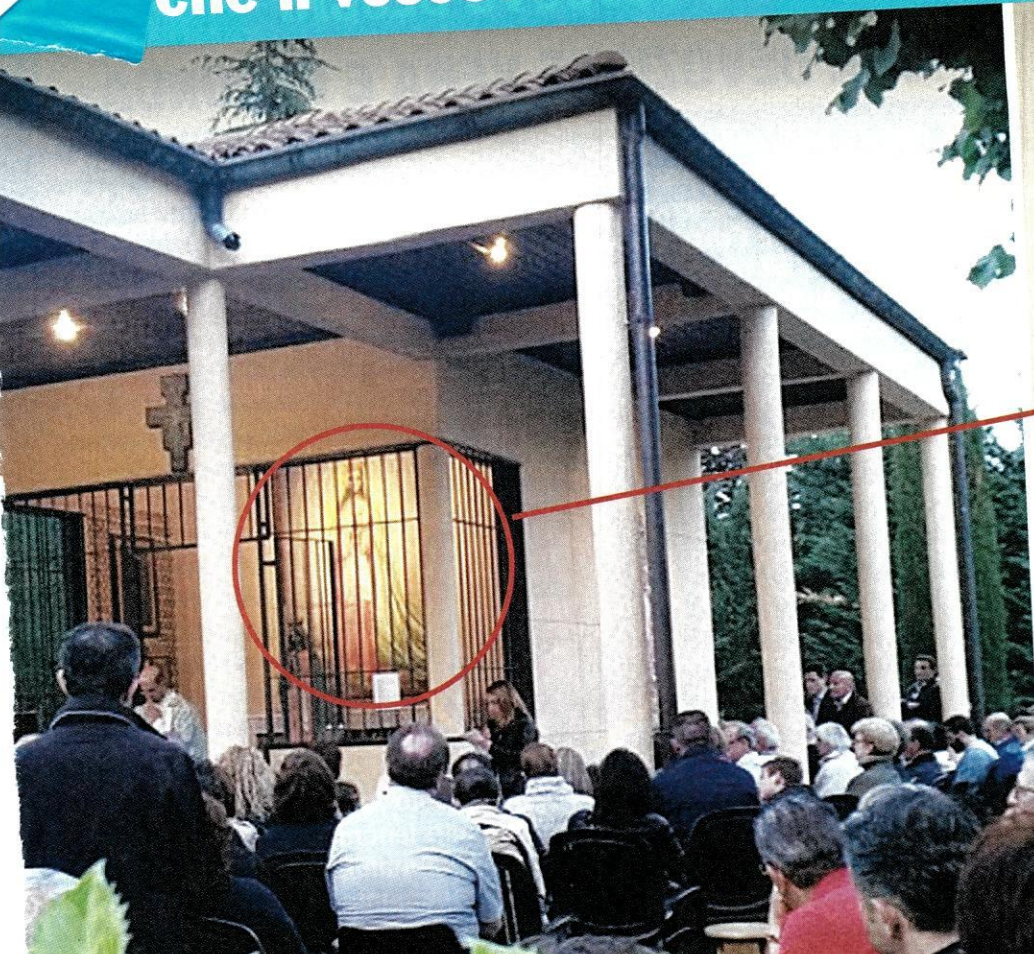
LO STRANO SASSO

DELLA PICCOLA ADELAIDE

Ghiaie di Bonate (Bergamo): devoti pregano l'effigie della Regina della Famiglia nella cappellina sorta dove, nel 1944, sarebbe apparsa la Madonna ad Adelaide Roncalli (1937-2014, a lato all'epoca delle apparizioni). Più a sinistra, la gran folla che richiamarono. Nell'altra pagina, scorci della cappellina: gli ex voto, i busti di san Pio da Pietrelcina e san Giovanni XXIII e il sasso mangiatoia dove veniva issata la bimba durante le mariofanie. Tanti oggi sostengono di aver ricevuto grazie dopo il contatto con la pietra.

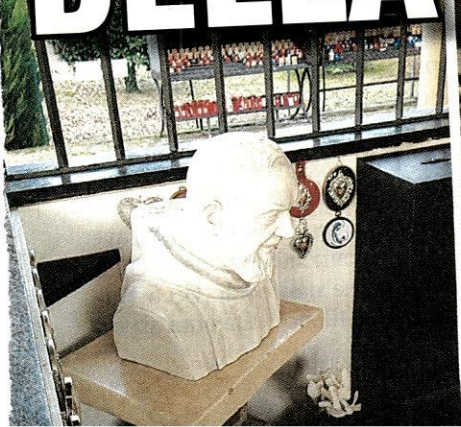
Deluso chi si aspettava che il decreto proclamasse l'origine soprannaturale delle apparizioni del maggio 1944 alla piccola Adelaide Roncalli. Ma la prudenza era d'obbligo e il "via libera" a preghiere e Messe riempiе di gioia i tanti pellegrini che arrivano da ogni dove. Voci e storie dei fedeli

che il vescovo ha riconosciuto il culto



Reportage

«NOI, DEVOTI DELLA REGINA DELLA FAMIGLIA»



«UNA DEVOZIONE VERA E FECONDA»

Dopo 75 anni dalle presunte apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate, il vescovo di Bergamo, **monsignor Francesco Beschi** (nel tondo, 67 anni), firma il decreto con il quale autorizza il culto mariano presso la cappella parrocchiale Maria Regina della Famiglia. Un documento rivoluzionario, approvato lo scorso 1° gennaio, festa di Maria Madre di Dio, ed entrato in vigore l'11 febbraio, giorno in cui si ricorda la Beata Vergine di Lourdes, al quale il responsabile della diocesi ha allegato una lettera indirizzata ai pellegrini. In essa, Beschi evidenzia come, nel tempo, si sia consolidata nel santuario una «devozione vera, concreta, umile e fedele nella Chiesa e con la Chiesa, che illumina il cammino di tanti fedeli e che la stessa Santa Sede mi ha chiesto di accompagnare e custodire. Scorrono gli anni, i decenni e anche se qualcuno ha tentato di strumentalizzare la devozione del popolo di Dio, la grande maggioranza dei fedeli, compresa la stessa Adelaide, si è sempre affidata con fiducia alla saggezza della

Chiesa vivendo una vera e feconda devozione mariana. Un fiume di fedeli mai contro qualcuno, ma sempre con la Chiesa. Così, nel tempo, si è consolidata quella devozione a Maria Regina della Famiglia, con uno sforzo non indifferente, ma necessario, per proteggere e custodire questi luoghi perché rimanessero luoghi del silenzio, dell'accoglienza semplice, dell'essenzialità». Di qui – revocata ogni disposizione contraria – l'esortazione del vescovo a far sì che, per evitare ogni equivoco, «presso la cappella parrocchiale Maria Regina della Famiglia in Ghiaie di Bonate venga valorizzato e custodito il culto mariano escluso ogni riferimento a messaggi, apparizioni e altri fenomeni di presunta natura soprannaturale». Si legge ancora nel documento, qualche riga dopo: «Ora è tempo che questa devozione, sempre accompagnata e mai soffocata dai pastori della Chiesa possa risplendere a illuminare e sostenere il cammino di tanti fedeli, soprattutto quelli che vivono situazioni di fatica e sofferenza».

P.A.



I BANCONI DEI LUMINI VOTIVI



Una devota in preghiera davanti alla Regina della Famiglia dipinta da Rosanna Balzarini. Sopra, il cartello che indica la cappellina a Ghiaie e, più in alto, le bancarelle dei lumini.

celeste. Il santuario, che raduna una moltitudine di devoti intenti a recitare il Rosario, è stato edificato nel 1945 proprio nel luogo in cui sarebbero avvenute, nel maggio dell'anno precedente, le tredici apparizioni della Madonna, con san Giuseppe e il Bambino Gesù, ad Adelaide Roncalli, la veggente che allora aveva sette anni ed è scomparsa il 24 agosto 2014.

Un fenomeno che, secondo quanto stabilito nel decreto 2424 del 30 aprile 1948 dall'allora vescovo di Bergamo,

monsignor Adriano Bernareggi, *non constat de supernaturalitate*. L'espressione latina indica l'insufficienza di elementi tali da rendere certa l'origine soprannaturale dell'evento, ma è a metà strada tra il *constat de non supernaturalitate* – che equivale all'accertamento dell'origine non soprannaturale dell'evento – e il *constat de supernaturalitate*, che coincide con il verdetto positivo.

L'attuale vescovo monsignor Francesco Beschi, pur ribadendo quanto già espresso dal predecessore, ha tuttavia autorizzato, con il decreto 8 del 1° gennaio 2019, il culto nella cappella (vedi riquadro in alto). Il che significa, in concreto, che, d'ora in avanti, qui si potrà pregare con il benessere della Chiesa. Qualcuno si è lasciato andare a commenti azzardati o veementi, deluso perché si aspettava da Beschi una

dichiarazione che "autenticasse" le apparizioni di 75 anni fa. Ma in realtà chi è davvero devoto alla Regina della Famiglia non può non gioire della svolta.

Tra i soddisfatti del provvedimento don Roberto Rogora, sacerdote con incarichi pastorali nel vicino santuario della Madonna del Bosco, a Imbersago. «Si tratta di un primo passo importante nella direzione di un possibile successivo riconoscimento dell'avvenuta apparizione», ci spiega. «La Chiesa è giustamente prudente, visto che ha la responsabilità di indicare ai fedeli strade certe. Tuttavia qui sono avvenute tante grazie, molte famiglie divise si sono riunificate e tanti giovani sbandati sono tornati sulla retta via». La notizia dell'avvenuto riconoscimento è stata accolta con favore anche dai fedeli. Ecco Nadia, venuta da Milano: «Da anni aspet-



L'OPERA DI GALIZZI

RIEMERSA DALL'OBLIO

Sopra, la chiesa parrocchiale di Ghiaie di Bonate, dov'è stato collocato il quadro dipinto nel 1944 da Giovanni Battista Galizzi (1882-1963) sulla base della descrizione della Roncalli. I colombi nelle mani di Maria simboleggiano l'unione tra i coniugi protetta dalla Vergine. Il dipinto, chiuso nel 1948 al convento dei Padri della Sacra Famiglia di Martinengo nel 1948, è tornato a Ghiaie 70 anni dopo.



tavo questo momento e ora, per la gioia, mi mancano le parole». Anche Valentina, arrivata da Rimini a bordo di un pullman, è contenta: «Sono lieta. È la terza volta che vengo in pellegrinaggio, e ogni volta è per me un'esperienza intensa e straordinaria. Avverto qualcosa di grande, che non riesco a spiegare». Chi si reca alla cappella tutti i giorni è, invece, Maurizio, un pensionato ancora «in gamba». «Abito qui vicino», racconta, «e ogni pomeriggio vengo a recitare un'orazione alla Madonna. Prego per tutti, ce n'è bisogno, ma prima d'ora mancava il riconoscimento ufficiale, che adesso è finalmente arrivato». Del resto, l'esigenza di approfondire la questione c'è da tempo. Già nel 2016 si era espresso pubblicamente anche don Marco Milesi, parroco della comunità della Sacra Famiglia, sul cui territorio gravita il santuario. «Tutta la vicenda ha risentito della guerra che all'epoca dei fatti era in corso», chiarì il sacerdote. «Oggi per fortuna il conflitto non c'è più e ci può quindi essere l'opportunità di rileggere il caso, con pazienza e con la voglia di rimettersi in gioco». Nel frattempo, al termine del Rosario, i fedeli affluiscono numerosi sul retro della cappella, dove, in un piccolo punto vendita, autorizzato dalla parrocchia, possono acquistare coroncine, libri, immagini sacre, quadri a stampa, crocefissi, statue di gesso o in vetroresina dipinte a mano. La bottega è affolla-

ta e le due addette, che sono volontarie, hanno un gran daffare. Tra un saluto e un sorriso, distribuiscono soprattutto lumini, che i devoti accendono per le proprie intenzioni, accompagnandoli con una preghiera. «*La me dia un de quei li, el piassé picinin*», dice Rosa, un'arzilla signora sulla settantina, rivolgendosi a una delle donne in servizio e indicando la mensola con i ceri. Vuole offrirlo alla Vergine, certa che potrà aiutare la sorella, gravemente malata. Silvana, una delle addette, giura che «qui i pellegrini arrivano da tutta l'Italia e alcuni dall'estero. Di recente sono, per esempio, giunti dei fedeli dalla Russia, e altri dalla Germania. In ogni caso, l'affluenza è continua, di giorno ma anche di sera».

In particolare, il 12 di ogni mese, in

coincidenza con la data della prima presunta apparizione, una processione con le fiaccole si snoda dal paese di Ponte San Pietro fino alla cappella. Tra gli organizzatori della fiaccolata e dei gruppi di preghiera c'è anche Elio, che avverte: «L'uomo sta abbandonando Dio, la famiglia si sta disgregando. Bisogna seguire Maria, lei intercede per noi e ci porta a suo Figlio Gesù. Occorre fidarsi, e affidarsi; l'incontro con Lei cambia la vita, colmandola di significato e di luce. Non dobbiamo esaurire noi stessi negli egoismi odierni, ma elevare la nostra anima alla Vergine. Solo così vivremo un'esistenza ricca di grazia e serenità. Che non è nelle cose del mondo, ma nella comunione con Dio».

Paola Arosio